

La versione (mistica) di Antonioni e la sceneggiatura inedita

Antonioni «mistico» è un'affermazione che potrebbe rasentare l'eresia. Forse non c'è stato regista più laico nel nostro cinema, eppure nella seconda metà degli anni Settanta scrisse una sceneggiatura che si intitolava *Patire o morire*, da una frase di Santa Teresa d'Avila. Sconosciuta fino a oggi, la sceneggiatura è stata presentata da Elisabetta Antonioni, nipote del regista e presidentessa dell'Associazione a lui dedicata, Silvia Ronchey (a cui Antonioni si era rivolto perché l'aiutasse, lei matricola universitaria, nello studiare il tema) e da chi scrive. Mai prodotta, la sceneggiatura racconta il percorso di avvicinamento ai temi del misticismo di un architetto in crisi. Un percorso di comprensione e non certo di condivisione, ma che affascinava molto il regista. Lo ha fatto notare Silvia Ronchey (che nella sceneggiatura si intuisce nel personaggio di Roberta), per quella dimensione di continua tensione «erotica» che nel mistico oscilla tra esaltazione e repressione, tra intensità e svuotamento. Proprio come l'amore così coinvolgente e così «insoddisfacente» che Antonioni aveva raccontato in molti film e che qui avrebbe dovuto percorrere strade nuove. Non se ne fece niente ma il regista se ne ricordò per *Al di là delle nuvole*, nell'episodio della ragazza che confessa al suo corteggiatore che il giorno dopo entrerà in convento. (p.me.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

